

renfie etc. Et il proveditor di l'armada di Chioza serve in consonanzia e si provedi.

*Di Moncelese, di sier Marco Marcello, proveditor.* Do lettere zerecha quelli pagamenti di fanti et si provedi, et altre cosse.

*Di Civaldi di Bellun, di sier Nicolò Balbi, podestà et capitano, lettere molto longe.* Di quelle cosse e provision bisogna, e non senteno zente nimiche a li confini. *Item*, di remi ordinati fa longo discorso.

*Di Pedemonti, di sier Hieronimo da cha' da Pezaro, proveditor, date a Schio.* Come voria punir certi malfatori et altre cosse de li; et aver voluto mandar homeni in Campo, et andarono ma ritornono, et altre particolarità. Fo mormorato di lui e dito farlo venir via, vol meter a le man con Vicenza.

*Di Bernardo di Bibiena, di Roma.* Fu leto una lettera drizata a Piero suo fratello, è qui, molto copiosa longa et di gran discorsi, e l'opinion dil papa in queste materie, qual trema di Franza etc. *ut in ea*: di la qual fo comandà gran credenza e dato sacramento a tutti.

Veneno tre zenthilomeni nostri stati presoni a Milan, fono rectori in Lombardia et presi, haveano barba, vestiti perhò a manege a comedo, li qualli per missier Zuan Giacomo Triulzi queste feste di Pasqua sono stà lassati senza altra taja da compassion, et veneno per Po con salvo condotto fino a Ferrara, poi qui con uno trombete di dito missier Zuan Giacomo Triulzi: i qualli sono sier Zuan Grimani, *quondam* sier Nicolò, fo proveditor ai Orzi nuovi, sier Alexandro Zorzi, *quondam* sier Thomà, fo podestà a Sonzin, sier Filippo Calbo, *quondam* sier Zacaria, fo castelan a Sonzin. Et parlò il Grimani: chome roto il nostro Campo, havendo li cittadini dil loco terminato darsi a Franza si deteno, e introduti francezi fu fatto preson dil Triulzi, et uno missier Visconte ch'è 57 il primo in Milan, e chome fono menati a Vegevano dove stetenò mexi cinque giorni . . . et fono trattati da signori, poi fono menati in castel de Milan in la rochèta dove sono stati il resto dil tempo con pessime spexe, con una sardela per uno et manestra senza sal ni ojo, tutavia sperando aver la taja: hor questa setimana santa missier Zuan Giacomo Triulzi per compasion li parse di lassarli senza taja e li lassò liberi, e volse il zorno di pasqua tutti tre disnaseno a taola con lui e con la sua fameglia in Milan e col conte di Misocho: dicendo signori zenthilomeni riverime el grandissimo principe et missier Andrea Griti e missier Zorzi Emo: et a quella taola erano suo fiol conte di Misocho el qual

havia uno fiol et è morto, à una fiola, à impetrato dal re di Franza lei rediti il Stato poi la morte. *Item*, disseno che si feva preparation grande di arme et zente, et il gran maistro, a di 20 mazo, sarà in campagna con grande exercito, e tutti dicono a tuor Vicenza e la voglino meter a sacho, e per Milan si lavora cestoni per condur robe a questo efecto, sichè sarà gran guerra; et l'horo hanno veduto venir e intrar in Milan, per la porta romana, zente francese a cavallo e a piedi nuove, e disseno altre cosse in questa materia. *Item*, che sier Zorzi Barbaro, fo proveditor a Roman è li prexon in Rocha, et sier Marco Loredan, fo castelan a Cremona fo liberato, ma par a Bozolo fosse restato per una vania pagi ducati 300 per le spexe fate; et è l'horo venuti di longo con il salvo condotto e il trombete, e pregono la Signoria fosse fato una patente a dito trombete per suo ritorno; e cussi fo ordinato e si partino di Colegio.

*Da Montona, di sier Panfilo Contarini, vice podestà, di 2.* Chome, per uno di Montona, qual fu preso per quelli di Pixin, parti eri sera di Pisin, ha esser ivi uno governador di la terra nominato Blasich e uno capitano nominato Ansdurar, e il capitano è con pocha zente fanti numero 50 mal in hordine di arme e cavali 20 fra corvati e todeschi mal in hordine di arme, et è gran carestia dil viver: stanno con gran paura, e si dice quelli do non aspeterano le nostre zente ma si darano. *Etiam* ha, per do vien, questi do aver trato di Pedena loco suo spodi 50 di vino, pol esser 35 in 40 quarte nostre, et ritornati per vituaria non sono stati aceptati, ma seratoli le porte, e non li hanno lasato intrar, e cussi hanno fatto quelli di Galignana, loco sotoposto a Pixin, sichè non aspeterano le zente nostre.

*Dil dito, di 3.* Chome a di 26, li cittadini di quel loco, inteso domino Damian di Tarsia dimandava soccorso, hanno electo uno contestabile con 50 fanti a l'horo spese, et questi *etiam* ne mandano altri 50 pagadi di l'horo proprie borse. Fono laudati etc.

Et zerecha mandar a Raspo, risponde le ville sono anichilade, *videlicet* la villa di Visignan pagava lire 412, di Monte di le Botè lire 307, di Novacho lire 100, quarte et decime lire 200, sichè hessendo anichilate non poleno come prima far; e siegue la villa de Barbadigi e Teradigi, lire 200. *Item*, dil dazio di la becharia lire 300, in summa lire 1524, ch'era tute le ville sotoposte a quella podestaria. Ma chome ho scritto, per le incursion di inimici fate, questo anno nulla si puol scuoder et non pol far altro si non a strenzer li cittadini a pagar.